



Volontari di Protezione Civile di Portogruaro

**Un biennio di interventi tra cui il terremoto dell'Aquila....
Il ricordo di quei giorni da volontario di Protezione Civile ed un bilancio di quanto fatto**

Lunedì 6 aprile 2009, le sei e mezza e la sveglia suona ...

E' una mattina come le altre, mi attende un'altra normale giornata in ufficio.

Sono in ritardo e perciò non ho potuto vedere il telegiornale del mattino ed ancora non so cosa sia successo quella notte. Arrivo in ufficio e mentre entro suona il cellulare di reperibilità della Protezione Civile. All'altro capo del telefono c'è l'ing. Fastelli della protezione civile della Provincia di Venezia che mi informa di quanto successo a L'Aquila e sulle richieste di uomini e mezzi da inviare in soccorso. Servono tende, attrezzi, mezzi

ma soprattutto volontari che possano essere in zona entro 24 ore. Sono paralizzato. Un turbinio di pensieri mi inonda letteralmente la testa. Mi riprendo subito, il mio compito è quello di coordinare gli aiuti dal nostro distretto. Invio immediatamente un messaggio ai coordinatori dei gruppi del nostro distretto e ai volontari del nostro comune. Le risposte arrivano con una velocità incredibile, nel giro di quindici minuti ho già la disponibilità di 40 volontari pronti a partire. Le telefonate si susseguono ad un ritmo frenetico ed anch'io mi preparo per la partenza. Mi

coordino quindi con la struttura provinciale e fissiamo la partenza per le quattro del mattino seguente, quando la nostra colonna si unirà a quella della Provincia, e poi a quella regionale. Appuntamento fissato a Rovigo. Decido quindi, a malincuore, di non partire con questo primo gruppo ma di coordinare da qui i prossimi passi. Mi convinco che di occasioni per essere d'aiuto ce ne saranno, ed ho ragione. Lavoro tutto il giorno per preparare la partenza dei volontari. Verso mezzanotte ci troviamo presso la sede della Protezione Civile del nostro comune e carichiamo i mezzi. Pale, picconi, mazze e motoseghe, acqua, molta acqua perché le notizie che arrivano da L'Aquila ci dicono che ne serve molta. Altri gruppi mettono a disposizione anche le tende ministeriali che hanno in dotazione complete di brande. A L'Aquila fa freddo e bisogna fare in fretta, il compito che ci aspetta è quello di allestire le tendopoli per i terremotati. Alle quattro tutti i mezzi ed i volontari sono pronti per partire, un breve briefing ed un ringraziamento a tutti per la generosità. Vedo la colonna del nostro distretto partire, lampeggianti che si perdono nella notte ed

il rammarico di non essere lì con loro. Torno a casa e accendo la televisione per ascoltare le ultime notizie. Come naturale che sia in quei momenti tutte le reti parlano del terremoto, della casa dello studente, delle vittime e dei soccorsi. La Protezione Civile Nazionale è in prima linea, colonne mobili di volontari sono in arrivo da tutta Italia, le lacrime fanno la loro prima apparizione sul mio viso. La giornata scorre veloce con continui aggiornamenti telefonici dai miei, passatemi il termine, volontari. Mi informano che il viaggio è lungo e lento, che la colonna è rallentata da continue soste. Arrivano le 17 e vengo informato che sono arrivati a L'Aquila. Una pattuglia della Polizia Stradale li scorta verso Pianola, a circa 10 km dal capoluogo, dove ha sede il COM4 (Centro Operativo Misto) dove vengono destinati senza non poche difficoltà ad iniziare subito l'allestimento di alcuni campi d'accoglienza. Piove, fa freddo e sono molto stanchi per il lungo viaggio, ma l'adrenalina ha iniziato a scorrere nelle vene appena sono entrati nel "cratere", la zona dove il terremoto ha fatto i suoi danni. Siamo a ridosso di Pasqua e l'obiettivo è quello di dare una sistemazione a tutti i terremotati entro quel giorno. Le colonne di mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile, della Croce Rossa sono le uniche che si incrociano; in senso contrario colonne di auto piene di persone che escono dalla città. Le due di mattina, mi squilla il cellulare... "ciao Luca sono io, Giovanni". All'altro capo del telefono la voce di mio fratello. Stanno bene, molto stanchi ma soprattutto mi informa che non hanno un posto dove poter dormire. Non c'è un posto dove poter montare le tende per i soccorritori. Cerco di rassicurarlo e di tranquillizzarlo, anche se immagino quale sia il loro stato d'animo. Dopo alcune ore, sono ormai le quattro, chiamo per sentire come va. Stanno dormendo nelle macchine, in un camper sono in dodici, dormono in qualunque posto ci sia quantomeno un riparo dalle intemperie. Arrivano le prime luci dell'alba anche da noi e mi metto subito in moto. Alle 7 ho già inviato messaggi per preparare la prossima partenza, alla quale non voglio mancare. Tutti hanno voglia di dare il proprio contributo, ma si prospettano tempi lunghi e bisogna cercare di dosare forze e disponibilità. Le notizie che arrivano da

L'Aquila sono difficili da digerire. Stanno montando tende, ma per quante ne montino sono sempre insufficienti a garantire un riparo a tutti. Ci sono però anche segnali positivi: mi colpisce quando mi raccontano di una signora che in lacrime ringrazia per averle dato un riparo dalla pioggia e dal freddo e li abbraccia tutti, uno alla volta. Passano i giorni e l'attività principale continua ad essere il montaggio delle tende. Arriva la vigilia di Pasqua ... adunata generale di tutti i volontari. Viene chiesto l'ultimo sforzo, montare le ultime tende per far sì che per il giorno di Pasqua tutti abbiano un riparo. I volontari si guardano tra di loro, sono stremati dalla fatica e dalle condizioni meteo, ma decidono comunque di portare a termine quello che ormai è diventato anche il LORO OBIETTIVO. Intanto qui altri 34 volontari sono pronti alla partenza. Si parte la notte tra Pasqua e lunedì dell'Angelo, molti lo avrebbero trascorso volentieri a casa con le proprie famiglie, ma il pensiero dei compagni e della situazione a L'Aquila non fa esitare nessuno. Decidiamo di partire a mezzanotte per essere alle prime ore del giorno seguente sul posto per dare il cambio a chi, partito la settimana precedente, è stanco ed ha voglia di tornare a casa. Il viaggio è emozionante, nessuno sa cosa lo aspetti. Incrociamo altre colonne di Protezione Civile e Vigili del Fuoco con cui scambiamo impressioni ed informazioni. Arriviamo al tunnel del Gran Sasso e proprio mentre lo stiamo imboccando, ci sorpassa una polo blu targata AQ. Sul sedile posteriore c'è una ragazza che tiene un foglio scritto a mano ed appoggiato al finestrino ... "GRAZIE PER TUTTO". Occhi lucidi e un groppo in gola. Arriviamo alle sei al COM4 e le attività sono in pieno fermento. Incrocio mio fratello, stravolto come tutti gli altri, che mi abbraccia e mi fa capire che le cose sono state molto difficili. "Siamo arrivati - gli dico - tra poco partite, tornate al caldo delle vostre case". Tra le persone che affollano il COM4 intravedo l'amico Giorgio Bandiziol, capo distacco dei Vigili del Fuoco di Portogruaro. Ci salutiamo ma entrambi abbiamo molte cose da fare. Un breve passaggio di consegne tra il capo colonna uscente, anche lui del nostro distretto, ed il sottoscritto. Andiamo nei campi che gestiremo: Bagno Chiesa e Cimitero, Vallesindola e San



Benedetto. Quattro campi, circa 400 ospiti e una settantina di tende. La cucina è gestita dal Corpo Forestale dello Stato e sforna circa 1200 pasti al giorno. Che personaggi quelli del CFS: Bruno l'ispettore capo, Gino e tutti gli altri di cui il ricordo non riesce a sbiadire, sempre presenti dal primo giorno a quando il campo è stato definitivamente chiuso a fine ottobre. La realtà che mi trovo davanti è lontana da quella che mi aspettavo. Sono stato nominato capo campo che in pratica vuol dire responsabile di tutto ciò che accade dentro le aree di nostra competenza. Una bella responsabilità. Salutiamo i nostri compagni che iniziano il viaggio di ritorno e iniziamo a lavorare da dove hanno lasciato i nostri predecessori. Dopo il briefing con il capo COM, l'ing. Dusi dei Vigili del Fuoco, chiamo a raccolta tutti i volontari. Compito per quella settimana è portare l'elettricità e quindi il caldo dentro le tende. La gente è straordinaria, non si lascia travolgere da ciò che è capitato, ci aiutano ad aiutarli e questo è importante per noi, ma ancor di più per loro. Ogni momento di quelle giornate è impresso a fuoco nella mia mente e anche in quella di chiunque abbia partecipato in qualche modo a quegli avvenimenti.

Martedì 14 aprile verso le 23.00...la terra trema e anche se sotto una tenda la sensazione è terribile. Il pensiero vola subito a casa, poi alle persone che ne hanno subito uno solo una settimana prima. Il tempo vola, tra le soddisfazioni e le delusioni, mancano i materiali ma da bravi volontari siamo efficientissimi nell'arte dell'arrangiarsi e così alcuni lavori riusciamo comunque a portarli a termine. Conosco uno a uno gli ospiti, da Marco che ci aiuta per gli impianti elettrici, a Ubaldo che organizza l'arrivo degli aiuti da stoccare. Ci sono poi Medin ed Emilia che aiutano per la distribuzione di abiti e detersivi; tutti i miei "vecchietti" che ogni mattina passo a salutare e con cui scambio quattro chiacchiere volentieri, Marco, Mario, Donatella, Francesca, Romina, Luisa, le piccole Alessia e Valeria, Franceschino che nel suo camper ci offre sempre un goccio di buona grappa e molti, molti altri. Le difficoltà ci sono, abitare una tenda per parecchio tempo non è facile. Il freddo prima ed il caldo poi, le liti per qualsiasi cosa, l'exasperazione dell'essere costretti in uno spazio ristretto, a contatto con molti altri dove la privacy di cui tutti noi godiamo non c'è più. Il mio compito: cercare di mantenere l'equilibrio e stemperare gli attriti che si creano. Sono tornato altre quattro volte a L'Aquila per un totale di 32 giorni e ogni volta sono, siamo stati accolti come amici, come per-

sone che hanno saputo ascoltare oltre a portare un aiuto materiale. Ho impressi nella mente i volti di tutti coloro che ho conosciuto, fossero essi volontari o aquilani, bimbi o anziani, uomini o donne. Grazie per quello che ci avete dato in cambio.. il vostro affetto.

Il 2009 è passato scadenzo dalle partenze per l'Aquila con la certezza che un pezzo di me, di noi, sarebbe rimasto là. Qui nel nostro comune, assieme agli amici della Croce Rossa e del Vigili del Fuoco, abbiamo voluto portare avanti un'iniziativa che non abbiamo voluto poi molto pubblicizzare: un aiuto per ridare alcuni strumenti alla scuola dell'infanzia di San Benedetto di Bagno (una delle frazioni in cui siamo stati presenti per molti mesi).

Quell'obbiettivo l'abbiamo raggiunto e ad ottobre 2010 siamo riusciti a consegnare una tv ed un lettore dvd.



Abbiamo rivisto quei posti, rivisto le campane al loro posto, sul campanile, suonare per chiamare a raccolta i parrocchiani, gli amici che stavolta non erano nelle tende ma nelle ormai famose C.A.S.E., con un tetto solido sulla testa e con il riscaldamento acceso. Passare per i luoghi dove fino a pochi mesi prima erano allestiti i campi e vedere i segni lasciati sul terreno dalle tende, ce le ha fatte visualizzare come se ancora fossero lì, primo rifugio per i terremotati. Alle 9 del 29 ottobre siamo alla scuola e ci accolgono una quindicina tra bambini e bambine, inizialmente impauriti dalle nostre divise. Forse sono ancora troppo vive in loro le immagini ed i ricordi dei mesi passati nelle tende, dove erano circondati da persone vestite con divise che fino a quei giorni non conoscevano. Bastano però pochi minuti e quello che

prima era uno sguardo diffidente, si trasforma in un sorriso e un girotondo tutti assieme. Installiamo la televisione e facciamo festa assieme a loro ed alle maestre, sempre presenti anche quando tutto si faceva nelle tende. Ci lasciamo con una promessa ed una speranza: di rivederci senza divise e per fare festa. Torniamo a casa e per l'ultima volta lasciamo L'Aquila da volontari di Protezione Civile, certi di aver dato tutto ciò che potevamo ed anche di più.

Il 2010 si è chiuso con un bilancio d'interventi molto nutrito, dagli allagamenti che hanno coinvolto alcune nostre frazioni, fino alla piena del Livenza a novembre. Non ci siamo fatti mancare niente, neanche la neve che a dicembre ci ha salutato e all'ultima emergenza proprio il 24 dicembre, vigilia di Natale, dove mentre la maggior parte delle persone si adoperavano per gli ultimi regali, noi stavamo portando sacchi di sabbia, installando motopompe e monitorando la situazione dei fiumi che attraversano il

nostro comune. Al nostro fianco le nostre famiglie ci aiutano, ci supportano ma soprattutto "sopportano" le nostre assenze. Siamo persone normali, non supereroi o esaltati della divisa. Mettiamo a disposizione della nostra comunità, il nostro tempo e la nostra preparazione. Tutti i cittadini sono parte della Protezione Civile, che vuol dire soprattutto aiutare anche chi ti sta vicino. I residenti nel comune di Portogruaro sono circa 23.000 su un territorio che è molto vasto, più di 102 kmq; i volontari sono 50 ovvero lo 0,2% dell'intera popolazione: pochi!! Molto spesso siamo criticati, anche insultati a volte, ma tiriamo avanti dritti, con la certezza di fare la cosa giusta: di dare ciò che chi critica di solito non dà. Un personale e doveroso ringraziamento a tutti i volontari iscritti nel nostro gruppo, per la disponibilità e la dedizione con cui donano il loro tempo in tutte le emergenze nel nostro Comune. Vorrei infine elencare i volontari di Portogruaro che oltre a me, sono intervenuti nell'emergenza Abruzzo, porgendo loro il mio più vivo ringraziamento per quello che hanno fatto e per quello che continuano a fare: Enrico Bogoni, Alberto Boscolo, Alessandro Bottosso, Renato Brunzin, Fabio Busellato, Piercarlo Campagner, Alessandro Coral, Luigi Faggiani, Susi Ongaro, Andrea Ottogalli, Mario Moro, Samuele Selva, Rinaldo Tassile, Marco Turchetto, Giovanni Villotta e a tutti gli altri che da casa ci hanno supportato. Un grazie particolare a Renzo.

Luca Villotta
Coordinatore volontari di
Protezione Civile Portogruaro



Ca' dei Molini
AGRITURISMO - CAMERE

Immersi in un suggestivo paesaggio nell'ansa del fiume Lemene, serviamo grigliate e taglieri preparati con insaccati e carni di produzione propria

Quattro confortevoli alloggi e cinque eleganti camere sono ricavati nelle antiche strutture, per una capacità recettiva di 24 persone. Pernottamento euro 40,00 per persona.

Per info e prenotazioni: 392.0099313

Viale Trieste, 18 Località Boldara di Gruario Orario invernale: Ven.-Sab. 18-23 - Dom. 10.30-23.00




Ideale per eventi e banchetti
Ampio parco con area attrezzata per bambini
Grigliate di carne euro 8,00